

CONFAPI

CONFEDERAZIONE ITALIANA DELLA PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA

NOTE SULLA RIFORMA DELLA P.A.

Centro Studi Confapi

Via della Colonna Antonina, 52 – 00186 Roma

Premessa: il metodo del confronto

Il 28 maggio '08 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione ha presentato alle parti sociali le linee guida sulla riforma della P.A., chiedendo ai soggetti convocati un parere in merito al documento.

In particolare, la presentazione del documento si è caratterizzata per la grande tensione del Ministro al dialogo sociale, inteso come partecipazione attiva al processo di riforma della P.A..

Ci si trova di fronte alla possibilità concreta di compiere un passo decisivo verso una dimensione ed una caratterizzazione “aziendale” della P.A.

L'elemento maggiormente positivo del progetto di riforma è costituito proprio dal ruolo che il mondo imprenditoriale assume di fronte alla P.A..

L'impresa diventa – nel progetto del Ministero – interlocutore fondamentale della macchina burocratica, intesa finalmente come erogatrice di servizi

Confapi esprime apprezzamento per il programma di riforma proposto dal Ministro per la Funzione Pubblica, condividendone l'impostazione e l'individuazione degli obiettivi.

Il Capitale Umano

Dal punto di vista generale, Confapi condivide la scelta di impostare la riforma in termini di valorizzazione del capitale umano di cui dispone la Pubblica Amministrazione. E' un passo importante, laddove si voglia riaffermare la funzione di servizio che il settore pubblico può e deve svolgere a favore del settore privato.

Non a caso, la mancanza di una forte complementarità fra l'azione della PA e le scelte del settore privato è considerata una delle ragioni che, nel confronto internazionale, vengono addotte per spiegare la bassa crescita relativa dell'Italia.

E' importante, a tal riguardo, che la riforma sia coerentemente calata nelle mutate condizioni del mercato del lavoro.

Nel passato è stata spesso richiamata l'opportunità che il settore pubblico assorbisse l'eccesso di occupazione generata dal settore privato.

Nell'attuale contesto di bassi tassi di disoccupazione e ancor più nella prospettiva futura, quando le sfavorevoli dinamiche demografiche porteranno a un restringimento dell'offerta di lavoro, un simile ruolo sostitutivo non ha più ragione d'essere.

Ciò rafforza l'esigenza di recuperare la funzione di servizio che è propria della Pubblica Amministrazione e che può appunto essere meglio svolta in virtù di una valorizzazione del capitale umano.

Digitalizzazione e Semplificazione

Particolarmente significativa risulta la proposta di semplificare gli adempimenti richiesti a cittadini e imprese, obiettivo da realizzarsi attraverso un esteso piano di digitalizzazione della PA.

Gli adempimenti amministrativi hanno natura obbligatoria: in quanto tali, la loro modalità di attuazione rallenta o accelera l'ammodernamento della società.

Cittadini e imprese si confrontano oggi con procedure "cartacee" obsolete e ridondanti nel numero di passaggi. Un fatto che rallenta la domanda di conoscenze informatiche, elemento anch'esso che ci vede in condizioni di arretratezza rispetto agli altri paesi.

L'adozione di procedure digitali da parte della PA può aiutare a colmare, anche in tempi ravvicinati, questo gap.

È chiaro che ci si trova di fronte ad un contesto più ampio: digitalizzazione e semplificazione normativa ed amministrativa non possono che andare di pari passo.

Va sottolineato che l'intervento sulla PA è uno dei due pilastri su cui impennare un più generale processo di riforma dell'intervento dello Stato sul sistema economico e sociale. L'altro pilastro è evidentemente rappresentato dall'eccesso di regolamentazione che caratterizza il nostro paese.

Le troppo diffuse pratiche di sovrapposizione normativa sono esse stesse causa dell'eccesso di burocratizzazione della nostra PA.

Confapi evidenzia come il progetto di riforma della PA possa essere rafforzato e completato dall'assunzione di un forte impegno verso la semplificazione legislativa.

Efficienza, Produttività ed Esternalizzazioni

Correttamente, si propone la riforma della PA come un passaggio culturale capace di far crescere il paese. Il sistema imprenditoriale, abituato a confrontarsi con il mercato, non può che vedere con grande favore l'abbattimento di tutti quegli elementi che, producendo posizioni di rendita, ostacola la produzione di beni e servizi.

Maggiore è l'efficienza della PA, minori le posizioni di rendita, maggiore la competitività delle nostre imprese sui mercati mondiali.

Confapi esprime apprezzamento, inoltre, per quei passaggi della proposta di riforma che configurano l'emersione di servizi da offrire direttamente sul mercato. Ciò può favorire un ridimensionamento del settore pubblico, compatibile con l'esigenza di preservare i livelli fondamentali di assistenza dei cittadini.

La ricchezza di un economia dipende dall'aumento continuo dei beni e servizi che vengono offerti sul mercato, a un prezzo capace di equilibrare domanda e offerta. Molti dei servizi di tradizionale appannaggio del settore pubblico possono essere effettivamente restituiti al mercato, dando slancio alla creazione di nuova imprenditorialità nel settore privato.

Infine, la dimensione dei risparmi prefigurati (fino a 40 mld. di euro) costituisce la base per un abbassamento permanente e credibile della pressione fiscale.

Tale questione appare ormai ineludibile, sia per i cittadini alle prese con la perdita del potere d'acquisto delle proprie retribuzioni, sia per le imprese, che fronteggiano la concorrenza di economie caratterizzate da minori livelli di tassazione.

Non potendo fare affidamento su criteri di mercato, il recupero di efficienza della PA e la valorizzazione del capitale umano in essa impiegato possono essere misurati da un insieme di indicatori, la cui definizione costituisce un criterio non banale. La strada indicata nella proposta (definizione di un *benchmarking* rispetto sia alle pratiche internazionale, sia alle imprese private; recupero di una gerarchia funzionale che consenta una precisa assegnazione delle responsabilità gestionali; introduzione

pervasiva di criteri di merito all'interno dei percorsi di carriera) sembra essere quella giusta e si potrà rivelare portatrice di risultati importanti.

Conclusioni

Si ritiene, quindi, opportuno che le parti sociali ricevano una puntuale e trasparente informazione sulla fase attuativa, che al momento resta necessariamente incerta nei tempi e nell'efficacia.

La grande aspettativa riposta nel progetto di riforma non deve tuttavia indurre a sottovalutare le difficoltà che presumibilmente verranno incontrate nella fase applicativa.

Conseguentemente Confapi ritiene di primaria importanza la definizione di un processo di monitoraggio sui risultati ottenuti, che preveda il pieno coinvolgimento delle parti sociali. In particolare, si auspica una pronta definizione di un percorso informativo che porti il Ministero a riferire con cadenza regolare e predeterminata (ad esempio ogni trimestre) in merito ai risultati conseguiti o ai mutamenti di strategia resi necessari dalle suddette resistenze.

Una informazione trasparente sullo stato di attuazione della riforma è auspicata da Confapi in considerazione dell'influsso che un più o meno accentuato processo di modernizzazione della PA può avere sulle decisioni di investimento delle imprese. Una valutazione condivisa dei risultati può rivelarsi, quindi, un fondamentale veicolo per accrescere l'impatto della riforma sul moltiplicatore della crescita.